

IL SINODO VISSUTO DAI BAMBINI

VOGLIAMO UNA CHIESA COLORATA!

“Ad aprire il cammino [nel logo del Sinodo], sono i bambini, dal più piccolo al più grande, che, con la loro fantasia, riescono a portare gli adulti in un mondo migliore. I bambini, messi in fila per primi, rappresentano la vita futura” (dalle ‘voci’ della Scuola Primaria “Rodari”, Bari).

“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).



INDICE DEL CONTENUTO

1) INTRODUZIONE (NARRARE)

1. Rilettura: “Vogliamo una Chiesa colorata”
2. Gli strumenti: La costruzione di una particolare “Scheda visiva” di consultazione
3. I dati: circa 2800 ascoltati

2) DISCERNIMENTO (INTERPRETARE): Cosa è emerso? Il fascino delle sintesi visive

1. Gli elementi ricorrenti. “La diversità come ricchezza”
2. Che cos’è la Chiesa? “Casa, famiglia, pace, orchestra”
3. Cosa ci piace e che cosa vorremmo di diverso, più bello? “Ci piace com’è”

3) CONCLUSIONI (SCEGLIERE): Sogni e proposte. “una Chiesa colorata, aperta, coinvolgente, attenta ai poveri”

1) INTRODUZIONE (NARRARE)

1.1) Rilettura: “Vogliamo una Chiesa colorata”

L’immagine con cui abbiamo aperto questa particolare ‘Sintesi’ esprime plasticamente quello che, come vedremo, è emerso come ‘ritornello’ ricorrente nella consultazione dei bambini e delle bambine che abbiamo ascoltato nell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto: circa 2800, di età compresa tra i 4 e i 10 anni. Nella foto, in cerchio, tengono in alto un pennarello, che indica la loro diversità, e le diversità che vedono e vogliono nella Chiesa: tutte insieme.

Vogliamo una Chiesa abbellita dalla ricchezza delle differenze, ma vogliamo anche delle Parrocchie esteticamente belle, con colori caldi, ambienti luminosi, zone verdi all’aperto, che possano realmente accogliere tutti, far giocare tutti, diventare luoghi in cui stare insieme e darsi da fare con iniziative per aiutare i bambini più sfortunati.

Educatori/educatrici, catechisti/catechiste e insegnanti, che hanno raccolto voci e disegni, hanno espresso tanto stupore nel vedere la ricchezza emersa dalle intuizioni fresche e profonde dei piccoli. Se è vero che siamo ancora tanto *in debito di ascolto con loro*, è altrettanto vero, però, che non siamo preparati a leggere queste richieste, presentate spesso solo con immagini, parole sgrammaticate e piccoli particolari. Anche per questo abbiamo ritenuto che la sfida di lavorare in maniera narrativa andasse accolta e rilanciata: perché dall’ascolto dei bambini potessimo “lasciarci provocare”, e imparare non solo a disegnare nuovi scenari ecclesiali, ma anche e innanzitutto a vivere un nuovo stile di ascolto esperienziale.

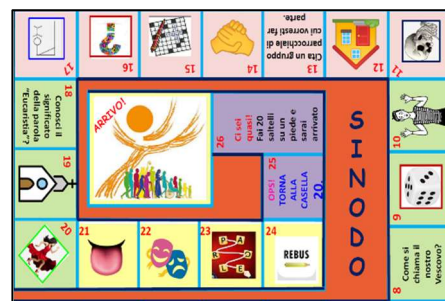
1. b) Gli strumenti: La costruzione di una particolare “Scheda visiva” di consultazione

Le voci dei piccoli sono profetiche, ma raccoglierle è complesso, perché non è possibile farli sedere intorno ad un tavolo e farli rispondere a delle questioni che per loro sono astratte. Per questo, sin dall’inizio, l’Equipe sinodale diocesana ha creato un’apposita *Scheda di consultazione*, di tipo visivo (la Scheda è scaricabile dal nostro sito: <https://camminosinodalebaribitonto.it/le-indicazioni/>).

Si parte dal *logo del Sinodo* e, attraverso domande-stimolo, i bambini vengono aiutati a riconoscere simboli e personaggi. Segue l’invito a colorare e interpretare le figure con fantasia (in alto, per esempio, alcuni hanno visto non solo *il sole/eucarestia*, ma anche la ‘faccia di Dio’ o il ‘cerchio’ della vita o il globo terrestre; oppure *i rami/ali* sono diventati anche ‘braccia’ che avvolgono e proteggono). Quindi li si accompagna a scrivere o disegnare sulla Scheda *ciò che ‘piace’* della Chiesa, e *che cosa desidererebbero di ‘diverso’*, di più bello. Infine si propone ai bambini di disegnare *la Chiesa... come la vorrebbero*. L’invito conclusivo è quello di condividere i disegni, sceglierne alcuni e, con l’accompagnamento di una frase, inviarli al loro Arcivescovo e al Papa.

1. c) I dati: circa mille bambini ascoltati

Come anticipato, abbiamo raccolto le ‘visioni’ di circa 2800 bambini: duecento tramite alcuni insegnanti di Religione Cattolica nelle Primarie; le altre tramite i catechisti/catechiste dei percorsi di Iniziazione cristiana parrocchiale (e tramite gli educatori ACR o AGESCI, che, spesso, nella nostra Diocesi lavorano anche nella catechesi parrocchiale). È stata quasi ovunque usata la *Scheda* preparata dall’Equipe sinodale diocesana. In un caso, sono stati anche inventati dei giochi da tavolo per avvicinare i ragazzi al tema del Sinodo (foto a lato). In un caso è stata usata una bacheca virtuale. In altri casi sono state costruite schede apposite con domande strutturate o sono stati usati strumenti legati ai 5 sensi, come con gli adolescenti.



In diverse parrocchie sono stati raccolti dei post-it, oppure i bambini hanno partecipato ai tavoli sinodali (tenuti in stile world-café) con il loro genitori, divertendosi a disegnare sulla “tovaglia parlante” o hanno lavorato a casa con i genitori, rispondendo alle domande con loro. Di queste ultime esperienze, però non abbiamo i numeri, né possiamo dar conto, perché le voci dei piccoli si sono intrecciate a quelli degli altri ed emergono quindi nelle sintesi parrocchiali



Spesso i bambini e le bambine hanno associato i disegni a commenti (scritti o orali), che sono poi stati riassunti dagli educatori o dagli insegnanti. In una scuola si è arricchito il percorso con uno sguardo aperto alle necessità universali (*Il mondo visto con gli occhi dei bambini*: poster collettivo e plastico di una Chiesa in miniatura).



2) DISCERNIMENTO (*INTERPRETARE*) Cosa è emerso? Il fascino delle sintesi visive

2.1) Elementi ricorrenti: “la diversità come ricchezza”

Nei disegni si notano alcuni elementi ricorrenti (sole, persone colorate, colomba dello Spirito Santo, Croce, strada), che, certo, rimandano al logo sinodale da cui si è partiti: ma è interessante notare come i bambini e le bambine lo abbiano interiorizzato.

La *diversità di tutti* emerge dalla molteplicità di colori con cui sono ‘sempre’ disegnate le persone. Spesso appare qualcuno sulla *sedia a rotelle o con il bastone*. Scegliamo un disegno tra tutti (qui a destra), che pone la persona con disabilità all’inizio del gruppo, e in maniera inconsciamente paradossale mette in alto il mondo, lasciando a noi adulti la domanda sul ‘luogo’ di questa Chiesa in cammino.



Adulti e bambini, presenze maschili e femminili sono ‘sempre’ *insieme*. In diversi disegni le persone si tengono *per mano* o si abbracciano. In alcuni casi viene ripresa la presenza del *Vescovo*: in cammino, o ad indicare la Chiesa. In molte immagini i presbiteri sono all’esterno della Parrocchia, con la Comunità in uscita.



Le Parrocchie sono ‘sempre’ tutte *dipinte a colori vivaci e poste in spazi grandi e luminosi*. In diversi fogli troviamo un arcobaleno: non solo in cielo, ma alle volte sulla terra o nei colori chiese (o delle finestre).

A lato, mettiamo il disegno fatto da uno dei più piccoli consultati, Raffaele (4 anni): sotto l’arcobaleno, vediamo la piccola linea azzurra della Chiesa con dentro il Parroco e fuori i bambini, con le braccia dalle lunghe dita, alzate verso l’alto.

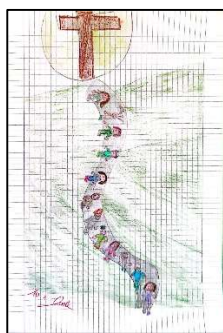


In questo disegno, invece, l'arcobaleno diventa un ponte, e Claudia scrive: "le persone disegnate sono unite, e tutte uguali agli occhi di Dio".

In alcune immagini, la Chiesa ha una *porta a forma di cuore* (in molti casi, tanti cuori sono disseminati nel foglio).

Tutte le persone dei disegni sono *sorridenti* e mostrano *grandi mani*: immagini in cui si riflette il senso 'fisico' con cui i bambini abitano (e vorrebbero abitare) le nostre Comunità.

Alcuni disegni si segnalano per intuizione e creatività, per esempio quelli in cui una luna corruciata si allontana dal sole, o quelli che mettono *una strada in verticale*, invece che in orizzontale (e così le persone salgono verso la croce, posta in alto). Geniale quello di Samantha, che 'nel' sole mette una *barca* che inevitabilmente ci fa pensare alla Chiesa, *spinta dal vento dello Spirito*. Molto particolare anche quello di Maria Francesca, che sembra inconsciamente aver rappresentato in cielo tutta la *Trinità: la colomba raggiante, il Sole e un Crocifisso volante*. E, in basso, *il Vescovo che indica la Chiesa con un braccio-freccia*.



2.2) Che cos'è la Chiesa? "Casa, famiglia, pace, orchestra"

Alla domanda "Che cos'è per te la Chiesa?", la risposta più ricorrente è stata: "la Chiesa è bella, ed è la mia casa"; "è una seconda casa".

Il disegno a lato, scelto tra tanti, lo dice e mostra bene, utilizzando l'immagine-tipo delle mura e del tetto a spiovente e mettendo dentro delle sedie/poltrone (diversi bambini suggeriscono di mettere poltrone in parrocchia, al posto delle panche). Uno di loro specifica: "la Chiesa è *la casa di Gesù* e siccome Gesù è nostro fratello, è *anche casa nostra*". Un altro, mettendo insieme casa e strada scrive:

"secondo me la Chiesa è un luogo *dove le persone devono imparare a lavorare insieme* e stare insieme, a stare insieme a Gesù e a Dio, e anche imparare a *trovare la loro strada*".

Oppure, come immagine complementare, i bambini dicono "la Chiesa è famiglia". Alcuni aggiungono: "penso che siamo una grande famiglia dove impariamo tante cose nuove"; "una grande famiglia speciale perché siamo amici di Gesù".

Francesco scrive: "secondo me, la vera Chiesa di Gesù dovrebbe essere come la casa dei nonni: un rifugio sicuro in cui ti senti amato, protetto, abbracciato, in cui si sentono tanti profumi buoni. Come un'altra casa per i bambini e le loro famiglie". "Come nell'abbraccio della mamma", dice un altro. Due fratellini la disegnano con gli occhi e la bocca (immagine qui a fianco): e sembra proprio una madre.



Altri vedono la Chiesa “come una casa e una famiglia dove riunire tutti i bambini del mondo”.

Un ulteriore, grande immaginario infantile, infatti, è quello che collega la Chiesa al mondo, “unita per diffondere la pace”.

Nathan dice: “La Chiesa per me è la pace del mondo” e la mette evocativamente nel cuore del globo terrestre, mentre intorno i bambini fanno un girotondo. E immagini simili tornano spesso.



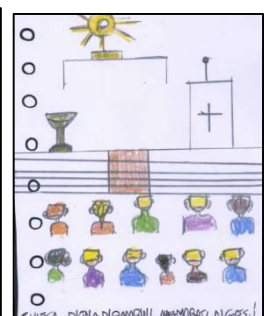
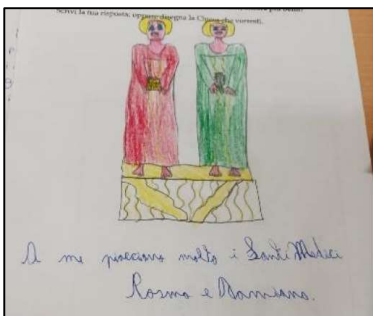
Fuori dal coro (è il caso di dire), ma molto originale, è il disegno di una bambina, Silvia (qui a destra), che ha inserito la Chiesa in un’arpa e ha messo vicino tante note. Spiegando, ha detto che la Chiesa è “come un’orchestra” e perciò “è bello che non siamo tutti uguali”.

Ci pare un modo per dire, in altri termini, quello che abbiamo già sottolineato come dato comune emerso dalle consultazioni dei bambini: la bellezza della diversità.



2.3) Cosa ci piace e che cosa vorremmo di diverso, più bello? “Ci piace com’è”.

La maggior parte dei bambini e delle bambine dicono: “per me la Chiesa è perfetta com’è”. Molti, alla domanda “cosa c’è di bello nella Chiesa?”, rispondono o in termini estetici (l’altare, il Tabernacolo, le statue dei Santi, i dipinti che si trovano sui muri, i murales degli oratori, ecc.), oppure indicando alcuni momenti della Liturgia e della Catechesi che li attirano (i canti, il momento in cui ricevono l’Eucarestia o pregano o sono aiutati a riflettere) o i momenti di gioco e svago in oratorio.

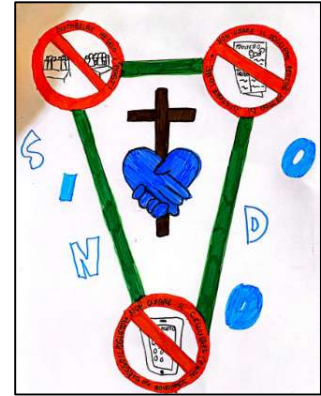


Tanti dicono che la Chiesa è bella perché “ci parla di Gesù” (anche per questo sono stati raccolti molti disegni “di bambini in cerchio, con Lui in mezzo”). Molti, ancora, apprezzano la Chiesa perché si sentono accolti, protetti, aiutati. Alcuni dicono che si divertono: e sono più di quanti potremmo immaginare.

Anche se solo pochi casi, ci sono comunque già alcuni bambini/bambine in cui emerge la percezione che non sempre la Chiesa cammina nella stessa direzione; alle volte ci si allontana da Dio.

Ci vorrebbe una Chiesa più unita; più accogliente; più “servizio come vocazione, a partire dai sacerdoti” (Savino, terza elementare).

Più frequenti, invece, inviti al cambiamento di alcune cose molto concrete: “no sempre gli stessi canti”; “no Messe lunghe e monotone”. Colpisce la sintesi visiva di Elisa: nei cartelli di divieto (che impediscono l’accesso ad un’ autentica esperienza sinodale in Chiesa) mette “distribuire meglio i posti”; “non usare il foglietto” o “il cellulare che ci distraggono”. Altre cose da modificare emergono chiaramente in controluce dalle proposte fatte e che sintetizziamo nel terzo punto.



3) CONCLUSIONI (SCEGLIERE). Sogni e proposte-

“Una Chiesa colorata, aperta, coinvolgente, attenta ai poveri”

3.1) Una Chiesa colorata.

La proposta/riciesta più frequente, come detto dall’inizio, è quella di Chiese più “colorate”, “luminose”, “spaziose”, “calde”. Ci piace vedere, in questo, un richiamo per noi adulti a rendere la Chiesa più “sensibile” (per riprendere il motto della scheda preparata dall’Ufficio-giovani diocesano), capace di parlare agli occhi, “accogliente e festosa”. “Chiese a forma di anfiteatro, in modo che tutti vedano bene”, propone Greta. Federica dice anche “una Chiesa più profumata”: e probabilmente pensa ai fiori (tanti bambini chiedono più fiori!); ma colpisce di nuovo il richiamo ai sensi (e, indirettamente, per noi, diventa uno stimolo a dare concretezza all’invito paolino: siate il profumo di Cristo).

3.2) Una Chiesa aperta

...almeno in tre sensi diversi.

- Parrocchie in cui si possa **entrare a tutte le ore**, e ci sia qualcuno pronto ad accogliere chi entra (vediamo il disegno a lato: “vorrei una Chiesa sempre con le porte aperte”). Questo anche perché i ragazzi vorrebbero “stare più tempo insieme”.
- Parrocchie **con ampi spazi all’aperto**, per celebrare fuori quando è bel tempo, ma anche con zone attrezzate per giocare, e tante piante e animali.
- Parrocchie **aperte/ospitali per tutti**, anche per chi vive **situazioni difficili** (Rebecca), in particolare per le madri in difficoltà (Alessandra).



Aperte anche a chi ha un’altra religione, dice Antonietta.

Ci ha stupito trovare una sensibilità ecumenica e interreligiosa più nelle proposte dei bambini che in quelle degli adulti.

Francesco (disegno sotto a sinistra) scrive: “Io credo in Dio”. “Io voglio che nella Chiesa entrano tutte le religioni”. Celeste (disegno a destra): “Io vorrei che nella Chiesa non venissero solo

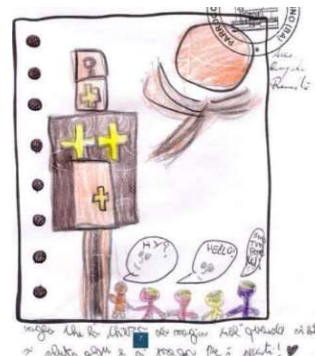
i Cristiani... per ringraziare Gesù”.



3.3) Una Chiesa coinvolgente.

È il modo con cui i bambini dicono quella che noi chiamiamo “partecipazione”. In maniera diversa, la chiedono un po’ tutti.

In tanti vorrebbero *essere più coinvolti durante le celebrazioni* (più persone nel coro, più musica, tanti ministranti, liturgie più fresche e concise). Lo diciamo con questa frase curiosa di un bimbo di cui vediamo accanto il disegno: “Voglio che la Chiesa dà magia, da quando si entra, si saluta Gesù e si prega per i peccati” (ci pare di capire: sin dall’inizio della liturgia).



In tanti vorrebbero anche *più attività pensate per loro* (laboratori, cineforum, teatro, giochi, sport, Grest, Oratorio, ecc.). Abbiamo ricevuto una quantità sterminata di disegni di Chiese con campi da calcio.

Diversi ragazzi, soprattutto i più grandi, chiedono anche una Chiesa più “tecnologica”, “digitalizzata”, “creativa”, “multimediale”. Ma ci sono anche molti bambini che ci stupiscono, dicendo che è bello il silenzio che si trova in Chiesa, perché dà pace e tranquillità.

3.4) Una Chiesa attenta ai poveri

È il modo con cui i bambini dicono quella che noi chiamiamo “missione”. Sono in tanti ad esprimere attenzione rispetto ai “bambini poveri” o “che stanno in guerra” o che “stanno malati”. Vorrebbero essere coinvolti nelle iniziative di aiuto nei loro confronti.

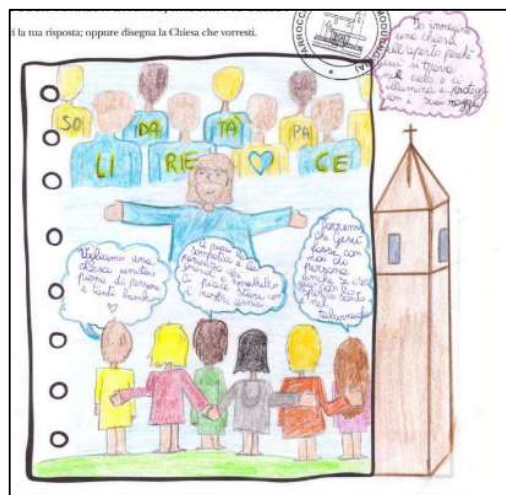
Un bimbo scrive: “Vorrei una chiesa molto gentile con i poveri; un po’ di più”.

Fernando disegna Gesù su una mongolfiera con dei bambini, e scrive “vorrei una Chiesa che possa arrivare in tutto il mondo per donare amore e denaro a tutti i poveri”.



In tanti

disegni troviamo richiami all’accoglienza e alla solidarietà (ne vediamo uno a destra).



Là dove si è lavorato con domande più aperte al mondo, emergono anche sogni personali: “da grande voglio fare la dottoressa per aiutare gli altri”. “Sogniamo che non ci sia più fame, che siano difesi i diritti dei bambini, soprattutto nei paesi poveri e in guerra”.

Ma ci sono anche proposte molto concrete. Ci sono gruppi che chiedono di mettere sul sagrato dei tavoli per donare giochi ai bambini poveri; oppure creare zone per la raccolta di farmaci, vestiti, cibo (come dicono nei fumetti anche i bambini del disegno a destra).



Concludiamo dicendo che molti educatori ci hanno dato un ottimo feedback dell’esperienza, da cui è emersa tanta ricchezza, soprattutto perché i ragazzi sono stati e si sono sentiti insolitamente protagonisti. Tanti bambini e bambine hanno detto che sono piaciute le schede del Sinodo. E tanti adulti hanno ribadito che abbiamo ancora molto da imparare dai piccoli.